



SE NE PARLA

Se medici e dentisti decidono il numero chiuso

Riparte all'attacco l'Unione degli universitari (Udu) contro i test d'ingresso alle facoltà di medicina e di odontoiatria. Da un lato viene segnalato il ruolo rilevante degli ordini professionali nella decisione del numero chiuso nelle facoltà poi varato dal ministero dell'Università: secondo l'Udu sono gli ordini che premono per tenere più bassa possibile la quantità di nuovi accessi, realizzando in sostanza un contingentamento alla fonte dell'ingresso negli albi. A parere dell'Udu, però, la legge 502 del 1992 che regola la determinazione del numero chiuso sarebbe anticostituzionale e sono stati annunciati ricorsi. Dall'altro lato l'Udu, assistita dall'avvocato romano **Michele Bonetti**, che già nel 2007 e nel 2008 aveva avviato ricorsi e denunce per presunte irregolarità riguardanti la gestione di numerosi test universitari (in parte archiviati e in parte ancora in attesa di definizione conclusiva), punta la mira contro lo svolgimento di alcuni test svolti a inizio settembre. Uno in particolare riguarda l'università di Firenze. Bonetti ha presentato tre ricorsi al Tar della Toscana (con 200 adesioni) sostenendo che durante le prove per entrare nelle facoltà di medicina e di odontoiatria si sarebbero verificate «evidenti violazioni delle regole concorsuali» tali da giustificare «l'ammissione per tutti i ricorrenti». In un primo momento il rettore è sembrato propendere per l'annullamento della prova, ma poi non se n'è fatto niente. Nell'attesa del 29 settembre, quando i giudici amministrativi decideranno se accettare o meno la richiesta di sospensiva dell'esito del test, l'Udu sostiene che il numero chiuso per l'accesso a certe facoltà provocherebbe il trasferimento all'estero di studenti.